

IERI, OGGI, DOMANI

pagine 18

datato 13.2.1963

13 / 2 / 63

Copia ~~di~~ Pont

EPISODIO DI ROMA: Titolo provv.: M A R A

oooooooooooo

Verso il tramonto, nel suo terrazzo che dà sopra piazza Navona, Mara, in una vistosa vestaglia sta inaffiando i fiori.

Mara ha circa venticinque anni, è bella, formosa, leggermente puttana anche nell'aspetto, un po' furba e un po' fatua, in mezzo a voli di rondini, cupole e volute barocche di chiese, festosi suoni di campane.

In uno dei terrazzini circostanti, che sembrano tutti abitati da gente beata, tanto sono incantevoli i colori di ogni cosa, è l'aria limpida, e dei lucidi nuvoloni bianchi splendono nel cielo di Roma, una vivace vecchina sta occupandosi dei suoi bianchi colombi insieme a un giovane seminarista in abito talare di circa ~~venticinque~~ venti anni. Si chiama Giovanni. Finge di leggere un libro camminando avanti e indietro.

Ha incrociato due o tre volte il suo sguardo con quello di Mara, e supponiamo che arrossisca. La vecchia (sua nonna) non si accorge di questa schermaglia perchè parla con i suoi

colombi.

A un tratto lo squillo del telefono interrompe l'opera di seduzione che Mara, con molta discrezione, ha cominciato. Quel ragazzo alto, dai grandi occhi meravigliati, non è un mostro; è poi la tonaca nera accende di certo l'immaginazione di Mara che fa un mestiere abbastanza noioso: la ragazza squillo.

Al telefono c'è infatti un cliente. Uno dei tanti. Mara deve fare uno sforzo di memoria per ricordarlo; E' un importante personaggio del Sud. E' stato da lei un mese fa in occasione di una delle sue visite nella Capitale. Desidera passare un'ora con Mara. Può? E' pieno di precauzioni, vuole assicurarsi che non ci sia proprio nessuno, che nessuno lo veda, e lei gli dà con una ostentata gentilezza tutte le istruzioni perchè la sua venuta nell'appartamento { una stanza, un corridoio, bagno e

3.

cucina, arredati con cattivo gusto) avvenga nel modo più clandestino possibile. "Arrivo subito" dice il cliente.

Allora Mara fa una toillette velocissima ma interrompendola tre volte, una per rispondere al telefono: è un veneziano che ha avuto il suo numero dall'amico. Ma Mara gli parla in veneziano con una sua buffa approssimativa imitazione di quel dialetto. Di volta in volta coi clienti, per compiacerli, usa i rispettivi dialetti, con quel poco che ne sa, e si mostra, o finge di mostrarsi, ~~entusiasta~~ entusiasta e conoscitrice dei luoghi di provenienza dei suoi frequentatori. Poi un paio di volte per affacciarsi alla finestra che dà sul terrazzino e lanciare uno sguardo al seminarista che continua a passeggiare avanti e indietro con un occhio sul libro e l'altro verso Mara. La vecchia si accorge finalmente di Mara, delle sue apparizioni un po' provocanti, e manda den=

tro, come se fosse un fanciullo, il nipote. Intanto si accedono le luci della sera, le campane danno i suoni crepuscolari, e arriva il cliente, un uomo sulla quarantina grande e grosso, dal forte accento siciliano, al quale piace ^{al dialogo} ~~mette~~ parlare di sé, Mara lo stimola / secondo le regole del mestiere, nascondendo la sua sostanziale indifferenza. Mara decanta la Sicilia, il sole, il mare, come decanterebbe Torino se il cliente fosse di lassù. Ma per ora finge di avercela col Nord facendo così felice il cliente. Poi simula imbarazzo e ammirazione di fronte alla decantata potenza di questo ~~siciliano~~ siciliano che nel mezzo dell'amplesso addirittura le confessa la sua appartenenza alla mafia. Il che accende sul serio l'immaginazione di ^{la} Mara che a sua volta intervalla il convegno amoroso con improvvise ingenue domande sulla lupara.

La notte è silenziosa. E dalla piazza arrivano languidi rumori ~~alle~~ trattorie, ~~dei~~ ristoranti, ~~dei~~ posteggiatori. Le luci della piazza contrastano con la dolce ombra appena rotta dal-

5.

la luna, dei tetti. Dove ora Mara sta parlando sottovoce col pretino. Ha stabilito ^{un} ~~ix~~ contatto. Con molta trepidazione da parte del ragazzo, e con un certo cinismo da parte di Mara (non le riesce certo difficile recitare la commedia poichè la sua vita, i suoi guadagni sono ~~frutti~~ frutto di un continuo recitare). Sappiamo, durante questo dialogo, che il ragazzo studia in un seminario del Veneto, dove rientrerà fra due giorni dopo una breve vacanza. Ha i genitori nelle Puglie. Sono stati la nonna e il nonno (un pensionato statale, che abbiamo intravisto) a spingerlo verso la carriera ecclesiastica. Ma Giovanni ~~gattol~~linea che non ha ancora preso impegni definitivi, e si vanta ingenuamente della sua libertà. Mara, come poco prima col siciliano parlava di mafia, ora, con qualche parola pugliese (è l'abito professionale) discorre di Dio con questo ragazzo che ha una fede sincera mescolando timore e irriverenza. Dice che Dio vede tutto, d'accor-

do, ma proprio tutto? Spera che non veda proprio tutto, e se anche vede, capisca che certe cose si fanno per forza. Traspare il retroterra di Mara, una ragazza che mantiene una numerosa famiglia nella natale Ciociaria, e spera di comprare al ~~padre~~^{al padre} il terreno/che adesso ~~lui~~^{lo} ha soltanto a mezzadria. Gli dice che lei ha un santo suo particolare, San Maurillo. Le piaceva Santa Rita, ma quella deve badare a troppi e in questo invece non lo conosce nessuno, neanche Giovanni, infatti. ~~xxxxxx~~

Forse le reciproche confidenze continuerebbero (il sogno del ragazzo sarebbe stato fare il giocatore di calcio). Ma suona il campanello, è un altro cliente col quale Mara aveva già fissato il convegno. Mara dice a Giovanni una bugia di più, che è un amico che viene per parlare dell'acquisto del terreno (a Giovanni si è presentata come una manicure che lavora un po' fuori casa, ma solo con una clientela

scelta, e che lei pur essendo tanto ignorante, lui se ne sarà accorto, a furia di vedere tante mani, capisce le persone dalle mani, come un chiromante, e ha preso le mani di Giovanni e le ha esaminate assicurandogli che avrà un avvenire non comune).

^{ra}Mara dice a Giovanni che sbriga presto l'amico, e torneranno a chiaccherare in quella bella penombra. Le piace quella conversazione tanto nuova con quel ragazzo che le permette di apparire non come è, ma come dovrebbe essere; e partita sola con del cinismo, ora ci mette anche un po' di sentimento in questo rapporto.

Perciò vorrebbe liquidare davvero il cliente che è un ricco industriale milanese, Rusconi. Le porta dei regali, un boccettone di profumo, una scatola di cioccolatini, e tocca, abbraccia con esuberanza. Poi dice ~~xxx~~ che questa sera Mara deve fargli lo spogliarello. Lo

8.

spogliarello è la cosa che lo fa impazzire. Interrompe di scatto le sue smanie sessuali per chiamare una interrurbana urgentissima e dare un ordine a qualcuno. Poi si ributta a capofitto su Mara. Ma Mara, col pensiero del seminarista che l'aspetta, riesce a convincerlo che lei ha il mal di testa, e non può fare l'amore col mal di testa, e l'aspetta fra tre giorni quando lui torna (sta andando e venendo con l'aereo da Milano per avere un permesso da un ministero) promettendogli una serata travolgente. Rusconi se ne va protestando quasi infantilmente e pieno di desiderio. Le lascia molto denaro generosamente dei soldi anche come rimborso per le chiamate interurbane.

Ma quando Mara torna sul ~~et~~ terrazzino, Giovanni non c'è più. Si ode invece venire dall'interno dei discorsi soffocati fra Giovanni e la nonna. Mara è così curiosa che deve arrampicarsi per udire meglio. La nonna vuol far capire a Giovanni come la vicina sia una creatura del

diavolo. "Rispondi, rispondi" grida la nonna. Ma Giovanni non risponde.

Uno squillo di telefono richiama in casa Mara:

é un nuovo cliente, cui ha dato il numero *di un vecchio cliente, e*
Mara rientra nell'ambito del suo mestiere con
molta ostilità verso la vecchia. Il cliente di-
ce: "Mettiti la pelliccia, ti voglio mare con
la pelliccia". E Mara si mette la pelliccia
sbuffando di nascosto come una serva cui é sta-
to ordinato uno sgradevole lavoro pesante.

Nel sole del mattino, Mara nei pressi di Piazz=
la
za Navona sta facendo spesa, compera pane e
pasta come una brava massaia. La gente la guar=
da, la nota. A un tratto si vede apparire improv=
visamente davanti Giovanni.

Ma non con la nera veste bensì con una fiamman=
te camicia alla Robespierre. Il suo vestito é
un po' fuori di moda, chissà da quanto non lo
mette più, e i calzoni sono piuttosto corti.
Il ragazzo era in agguato, come innamorato. E'
innamorato di Mara infatti in una maniera di=
vampante, come dimostra anche ~~ne~~ quella camicia

quant'altre mai secolare. Naturalmente finge d'incontrare per caso Mara, la quale invece sa che Giovanni oramai è cotto. E ne approfitta per sfogarsi contro la nonna. Senza tanti complimenti gli rivela quanto ha ufito dire la sera prima. Ma si pente del suo sfogo volgare e assume l'aria della signorina di buona famiglia. Anche se le sfugge ancora qualche parola pesante. E il suo abbigliamento, il suo trucco, i suoi gesti denunciano a chiunque che vita fa.

Entrano nella piazza dimenticando tutti e due che possono essere visti dalla nonna. Seduto con Mara sul bordo di una delle meravigliose fontane, il ragazzo acquista baldanza e le fa a modo suo dichiarazione dicendole che ha deciso di non fare più il prete.

"Brave" dice Mara che vuole fare dispetto alla nonna. Passa in questo momento un prete

che conosce Giovanni, e strabuzza gli occhi nel vederlo insieme a Mara, ma non osa neppure fermarsi Giovanni istintivamente cerca di nascondersi. Il che mette in allegria Mara. Ma la nonna li ha visti dall'alto e i due si lasciano dandosi un precipitoso appuntamento per il domani.

Mara è con un cliente, un uomo politico di Roma che parteciperà alle eminenti elezioni con un partito di destra. Egli alterna le carezze con la spiegazione sul modo come Mara deve votare per fargli la sua "preferenza". E le domanda di convogliare amici, parenti, verso il suo partito di cui il ustra le direttive. Mara si dichiara di destra, e tesse l'elogio di Mussolini. Come farebbe quello di * Togliatti se costui fosse comunista.

A questo punto suonano alla porta. Mara s'infila in fretta la vestaglia e va ad aprire, cautamente, con la catenella di salvaguardia come fa sempre lei. Resta senza fiato per-

chè c'è la nonna di Giovanni. Davanti alla vec-
china che dice un secco "mi apra", apre, e mez-
za storcilita fa accomodare ~~l'ospite~~ l'ospite in
attesa nell'anticameretta. Mentre il politico
è là che si ripassa il discorso elettorale.
La vecchina è furente. Assale subito Mara.
Dice che Giovanni deve tornare in seminario.
Ma non vuole più andarci, e che la colpa è la
sua. L'accusa decisamente, puntandole il dito
contro, di rovinare l'avvenire di un Giovanni
che ha le qualità per diventare papa. Mara
reagisce, superato l'iniziale sgomento, all'u-
de alle offese della vecchina da lei carpite

sul terrazzo e si difende vantandosi di essere
una che ha rapporti solo ~~con~~ con delle persona-
lità. Le legge addirittura l'elenco dei suoi
clienti. Tutta gente davvero importante. Ma
la vecchia non si lascia ingannare e continua
la sua spietata accusa esaltandosi e finendo
in un pianterello nervoso. Così tra le lacrime

le parla dell'inferno, e descrive l'inferno con molta immaginazione e con tale evidenza che fa sul serio spaventare Mara. Le lancia quasi un anatema. Mara si spaventa e abbraccia la vecchina. Le domanda perdono dei suoi peccati. Giura che da domani riprenderà ad andare a messa. Anzi ci andranno insieme se vorrà (ogni tanto arriva l'eco del discorso elettorale del candidato romano e il telefono continua a squillare). Mara risponde che non è in csaa e manda al diavolo la persona). Nella sua provvisoria conversione Mara si esalta, e assicura alla vecchia che riuscirà lei a convincere Giovanni. Stia tranquilla che il ragazzo tornerà in seminario, e lei cambierà vita, o almeno, dice, temendo di avere esagerato, resterà in ~~la~~ casa a ringraziare il Signore per almeno una settimana rifiutandosi di fare l'amore con chicchessia (dice proprio così facendo

spalancare gli occhi alla vecchia. Ma la vecchia li spalanca ancora ~~di~~ di più quando Mara, per dare alla sua promessa un grande valore, dice che non è una promessa da poco, perchè si tratta di almeno un danno economico di centomila lire. Alla vecchia esce spontanea una domanda: ma ~~si~~ guadagna tanto?

Giovanni aspetta al varco Mara. Eccola.

Lui vorrebbe andare a villa Borghese. Invece lei lo porta in un negozio di abiti, paramenti, cose sacre, dove vendono anche candele, candele enormi, sottili, ricamate. Mara compera delle candeline per farsi un altarino. Delle monache intanto comperano duecento santini di San Rocco, trecento San Pietro, mille San Paolo. E reclamano ~~inquinati, maledetti, maledetti, maledetti, maledetti~~ dell'aumento dei prezzi: anche i santi aumentano. Mara dice che ha avuto la visione di un santo il quale le ha ordinato di tornare al suo paese. Chissà, dice, potrei anche farmi monaca. Tanto il mondo fa schifo, e disegna un ritratto po-

confondendo sesso, politica, affari, chiesa, nella lotta feroce per il danaro e il suo successo. : "Guarda che bei vestiti dice ~~Mara~~ Mara sinceramente ammirata di quei sacri indumenti sfavillanti. Il ragazzo l'ascolta e i suoi occhi svelano che sta vivendo un suo dramma d'incertezza.

E' passata qualche ora. E da Mara arriva l'impetuoso cliente milanese, Rusconi, sempre carico di doni, di desiderio, di telefonate da fare a Milano. Resta sorpreso vedendo ~~alla~~ camera da letto un altarino di candele accese. Mara è tutta agitata, perchè è in attesa dell'evento. Giovanni tornerà o non tornerà in seminario? E' proprio il momento decisivo. Per questo non dà molto retta al milanese che è invece fremente. Mara di colpo dà un grido: in Piazza Navona è appreso Giovanni, che si avvia a prendere l'autobus tra la nonna e il nonno, con una piccola valigia in mano.

E' vestito da prete. Mara scarica la sua traboccante gioia sul milanese che bacia ed abbraccia. Ma ad un certo punto quando il milanese sta per raggiungere il vertice amoroso, Mara si raggela, dice che oggi non può fare l'amore. Allora il cliente milanese dopo un momento di sbalordimento scoppia nella più verbosa indignazione. Prende il suo cappello e la sua borsa e, se ne va via gridando che non si farà più vedere. Cosa che allarma Mara di cui riaffiora il senso pratico: sa che perde una delle sue migliori fonti di incasso. Gli corre dietro, lo raggiunge sulle scale, gli confida che ha fatto un fioretto, diventa tutta tenera e supplichevole promettendogli che farà lo spogliarello e tutto quello che vuole lui, la settimana ventura. Ma il milanese come un bambinone cocciuto cerca di andarsene tentando di togliere dalle mani di lei la borsa che Mara tiene stretta come un'ultima ancora per trattenerlo. Ogni tanto devono interrompere la loro lotta perchè passano degli inquilini.

Ma uno squillo di telefono arriva dall'aperta
semiaperta dell'appartamento di Mara. ~~Il~~

"Milano" urla il cliente, e fa i gradini a
quattro a quattro seguito da Mara. Il cliente
afferra il ricevitore e comincia a parlare
con il suo dipendente. Il quale non gli dà
una buona notizia circa gli affari, perchè
o arriva subito il permesso da Roma o il
compratore rinvia l'affare. Mette giù il
ricevitore bestemmiando che qui al Ministe-
ro gli fanno perdere i milioni.

Durante l'agitata telefonata, Mara si è messa
a mormorare le avemarie aggiustando l'altari-
no: si volta verso di lui che corucciato, si
è buttato su una poltrona e, gli fa segno di
associarsi. Poi riprende le avemarie ma lui
vuole restare nel coruccio unendo in questo
Mara e i suoi affari. E allora lei gli dice:
"E dai, vedrai che questo (indicando il santo)
te fa arrivà il permesso".

L'uomo esita ancora un momento poi, dopo un'al-
tra occhiata sollecitatoria di Mara, si asso-

18.

cia, più borobottando che pregando, mentre
squilla il telefono.